

# VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 2

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'  
CITTA' DEL VATICANO

19 FEBBRAIO 1970

## Il tempo propizio

E iniziata la Quaresima, il tempo sacro per eccellenza di tutto l'anno. Molto opportunamente, durante la Messa del Mercoledì delle Ceneri — nel rito secolare, dalla incisiva suggestività, che tutti ci richiama alla tremenda realtà della nostra condizione umana — la Liturgia ci ha ripetuto le parole di San Paolo: «Ecco il tempo propizio, ecco il giorno della salvezza». Effettivamente, queste settimane che precedono la Pasqua e ci dispongono a viverne il profondo significato, hanno avuto, fin dall'antichità, uno scopo pedagogico di estrema importanza: la disciplina penitenziale, a cui erano sottoposti i pubblici peccatori, la preparazione catechetica, che accompagnava i catecumeni a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, e l'intensità della preghiera, che raccoglieva più intensamente tutta la Chiesa, erano gli atti solenni, che scandivano questo tempo, e lo rendevano veramente propizio, come il «kairòs» per eccellenza, alle introspezioni dell'anima, alla riflessione orante, alle ascensioni spirituali.

Oggi, molto è cambiato nella disciplina ecclesiastica. Un cristiano del IV secolo, tanto per dire, non si riconoscerebbe più nelle nostre Quaresime un poco annacquate, che hanno conservato per tanti fedeli soltanto il nome, e forse un'aggiunta inconscia, come verso tutto ciò che richiama a difficili e ardue verità.

È vero che una maggiore sensibilità e autocoscienza vede con certo sospetto tutto ciò che sa di imposto, di estrinsecamente aggiunto, di convenzionale. E anche vero che, la estrema tensione in cui siamo costretti a vivere per le assillanti condizioni della nostra vita spesso frenetica, ha indotto a mitigare quasi del tutto gli elementi più aspri e immiti dell'antica pratica penitenziale. Ma non è men vero che, nel renderne meno pesanti le condizioni esterne, il supremo Magistero, nell'atto di alleviare gli oneri penitenziali, non ha cessato di raccomandare ai cristiani di oggi quella disciplina interiore di mortificazione, che è necessità inderogabile per una autentica vita cristiana, e senza la quale anche le più ardue forme esteriori di penitenza non avrebbero né significato né valore.

È dunque necessario sfruttare questo «tempo propizio» con alcune volontà di miglioramento personale. E ancora S. Paolo a ricordarci il dovere di un continuo allenamento interiore per non adagiarsi nei comodi schemi della nostra quotidiana routine: egli, col suo linguaggio ardente, si richiama alle gare olimpiche per stabilire un efficace confronto tra lo sforzo caduco dei primatisti sportivi, e quello veramente valevole e duraturo del cristiano che si impegna a fondo contro se stesso per dare frutti di vita eterna. Questo allenamento, anche oggi, può seguire nelle sue grandi linee l'antica disciplina penitenziale, per suggerire alle anime generose le direttive, su cui impostare il proprio sforzo spirituale. Queste direttive sono tre.

La penitenza, anzitutto, a cui siamo chiamati per la nostra condizione di uomini, feriti dal peccato e minati dalla nostra limitatezza: memento, homo, quia pulvis es. La penitenza ci richiama a questa realistica dimensione del nostro essere, ferito dal peccato e destinato alla morte; ma soprattutto ci conforma a Cristo, che rimane il nostro grande modello in ogni Quaresima, che espressamente si richiama ai quaranta giorni da Lui passati, in assoluto digiuno, sulle balze petrose e orride del monte della Quarantena, presso il Mar Morto, nella sua preparazione alla pros-

sa missione messianica, nel raccoglimento assoluto, nel confronto drammatico col Principe di questo mondo. La vita moderna presenta ogni giorno almeno una occasione di mortificazione, nonostante le sue apparenze; sapremo pertanto sfruttare ogni occasione, che ci sarà offerta, per rinnegare noi stessi, il nostro orgoglio, la nostra sensualità, e diventare più simili a Cristo sofferente, sopra tutto con la carità operosa e concreta, che ci renda più sensibili verso le necessità di chi soffre.

L'istruzione religiosa, poi, anche se non siamo più catecumeni, siamo però nella continua necessità di rinvigire la nostra fede, di alimentare alle sorgenti genuine della Rivelazione e del Magistero ecclesiastico. Il raccoglimento del tempo quaresimale è il più propizio al ripensamento organico delle nozioni religiose, che possediamo. La preparazione al Precetto pasquale scaturisce da questa necessità: ma essa cadrebbe nel vuoto, sarebbe inconcludente, se non trovasse ciascuno di noi già spiritualmente in sintonia con i grandi temi della storia della salvezza, attraverso il lavoro personale dello studio, della meditazione, del colloquio interiore, già fin da queste settimane.

E, in terzo luogo, la preghiera: messa in luce dalla magnifica liturgia quaresimale, vero capolavoro di pietà che scuote nell'intimo e richiama — soprattutto qui a Roma — dalle mirabili vestigia di una tradizione millenaria, che trova nelle basiliche e nelle chiese stazionali il suo simbolo visibile. Ma anche per chi non avesse la possibilità di seguire quotidianamente questa mirabile scuola di interiorità, la preghiera deve essere l'alimento costante del tempo quaresimale, in tutte le sue forme: per stabilire un intimo contatto purificante con Dio, per ricreare lo spazio interiore, senza del quale ci si riduce ad automi

## ANTICA PREGHIERA QUARESIMALE

Veramente è degno e giusto, necessario e benefico renderti grazie, Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, per Gesù Cristo, nostro Signore.

Per offrirci il mistero della sua umiltà, si è seduto, stanco, al pozzo per domandar da bere alla Samaritana; egli, che aveva fatto nascere in lei il dono della fede, le chiede acqua, e accende in lei il fuoco dell'amore divino.

Per questo domandiamo alla tua immensa clemenza di poter abbandonare le tenebre profonde del vizio, di lasciare l'acqua delle passioni nocive, per provare incessantemente sete di te, che sei la fonte della vita e la sorgente della bontà, e di piacerci con l'osservanza del digiuno.

(da A. PAREDI, I Prefazi Ambrosiani, Milano 1937, pp. 138-139)

meccanizzati e privi della vera dimensione umana e cristiana, e per seguire soprattutto l'esempio di Cristo, la cui quaresima è stata essenzialmente un periodo di assoluta intimità col Padre celeste.

Ecco i motivi che devono stimolarci ad approfittare al massimo di questo tempo propizio, che ci è offerto per rinnovarci interiormente. Il tempo nostro ha bisogno di uomini nuovi, che sappiano trasformare il mondo invecchiato e conformista, santificandolo dal dentro. Ma ciò non si otterrà con le discussioni e con le belle parole, ma con un impegno di sincerità assoluta, con Dio, con se stessi e con gli altri, che esige sforzo di totale revisione interiore. In questa luce, la Quaresima ha un suo valore insostituibile: a noi renderla feconda, con l'aiuto di Dio.

## CRONACA NOSTRA

La domenica 25 gennaio, il Santo Padre ha tenuto solenne Cappella Papale per la Canonizzazione della Beata spagnola, Suor Maria Soledad Acosta, Fondatrice delle Suore Ministre degli Infermi.

Una Canonizzazione costituisce una delle cerimonie più singolari, e allo stesso tempo più rappresentative della vita della Chiesa: singolare, perché è cosa che avviene molto di rado, e dopo lunghi anni di esami e processi rigorosissimi, per accertare presso i testimoni oculari, prima, e al vaglio dei miracoli, poi, l'eroicità delle virtù praticate dai nuovi Santi. Rappresentativa, inoltre, perché in una Canonizzazione si colgono le caratteristiche essenziali della Chiesa: è infatti la celebrazione della Chiesa, che, attraverso l'Eucaristia e gli altri mezzi della grazia, porta le anime più docili alla piena conformità con Cristo; essa sottolinea che ogni fedele è destinato alla santità come stato generale di vita, a cui tutti sono chiamati; e proclama, infine, che la Chiesa è rivolta e orientata verso le realtà sopraterrene, alle quali è incamminata, sicché con un tale Rito si mette in piena luce la sua dimensione escatologica. Qui, veramente, brilla in tutto il suo fulgore la bellezza del Corpo Mistico di Cristo, che si arricchisce di nuove gemme — uomini e donne, che giungono al grado più alto di santità — e si esalta nella contemplazione del destino, a cui aspira con la pro-

fonda tensione della sua esistenza di assemblea dei redenti, per il compimento finale del piano della salvezza.

È pertanto grandissimo onore, e assume profondo significato il poter assistere ad un rito così solenne, che, nella cornice trasfigurata della Basilica di San Pietro, assume vibrazioni di intensa commozione, quasi un pregustamento della beatitudine senza fine del Cielo.

I nostri Palatini, scelti tra i componenti della VI Compagnia, hanno vissuto questa splendida occasione, nel compimento delle attribuzioni loro affidate, portate a termine con generosità, distinzione e ordine, in modo da meritare il plauso di quanti li hanno notati. Il servizio è stato prestato agli ordini del Ten. te ing. cav. Sergio Borletti.

## IN FAMIGLIA

Anche per questo mese, la nostra consueta rassegna familiare registra notizie liete e tristi, che saranno certamente apprese con partecipe interesse da tutti i componenti il Corpo.

Il giorno 21 gennaio 1970, la casa del Cap. dott. med. Filippo Di Gianvito è stata allietata dalla nascita della secondogenita, a cui è stato imposto il nome di Alessandra.

Ai felici genitori e all'intera famiglia, che si distingue per l'appartenenza alla Guardia Palatina, pre-

## IL X CONCORSO DI CULTURA RELIGIOSA

Come ogni anno, pubblichiamo qui dappresso le norme del Concorso di Cultura religiosa, bandito, con l'alto incoraggiamento del Signor Comandante della Guardia Palatina d'Onore, per iniziativa di Monsignor Cappellano. I temi, proposti all'approfondimento dei più volenterosi Palatini, presentano addentellati con le conferenze del Corso di Cultura Religiosa, che prosegue ogni giovedì sera, fino al 12 marzo p.v., e si raccomanda pertanto — allo scopo di facilitare l'opportuno svolgimento di essi — la più accurata frequenza, per trarre ogni frutto possibile dalla profonda cultura teologica e dalla comunicatività dell'oratore, il Reverendo Padre Gabriele Cingolani, dei Passionisti.

Il Bando di Concorso è il seguente:

1) La Gara di Cultura religiosa è aperta ai Sottufficiali e alle Guardie in servizio attivo, nonché ai membri del «Gruppo Anziani».

2) I partecipanti sono suddivisi in due categorie:

a) Laureati e Studenti universitari;

b) Studenti di Scuole Medie Superiori, titolo di Scuola Media Inferiore, o di Avviamento Professionale, o titolo equiparato.

3) La prima categoria dovrà svolgere il tema seguente: «Il laicato cattolico, come facente parte del Popolo di Dio, è stato definito dal Concilio Vaticano II (Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gen-

tium, capp. II, IV, V e VII) popolo sacerdotale, chiamato alla santità, in cammino verso la Patria celeste: spiega brevemente queste affermazioni, esponi le fonti bibliche su cui si fondano, soffermandoti in modo particolare sul Sacrificio eucaristico, centro dell'unità della Chiesa, e sulle funzioni che i laici, in qualità di assemblea sacerdotale, sono chiamati a compiere».

La seconda categoria è invitata a trattare il seguente argomento: «Il laico costituisce parte integrante della Chiesa come popolo sacerdotale,

profetico e regale: esponi brevemente il significato di queste affermazioni, come risultano dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium (cap. IV, nn. 33-36), ricavandone le conclusioni pratiche per la tua vita cristiana».

4) Gli appartenenti alle singole categorie debbono attenersi unicamente ai temi ad essi riservati.

5) I premi sono così stabiliti: per ogni categoria, un primo premio da L. 30.000, un secondo premio da L. 20.000, tre terzi premi da L. 10.000 ciascuno.

A titolo di incoraggiamento, un premio di L. 5.000 sarà assegnato a ciascuno dei migliori tra i non premiati.

6) La Giuria, a suo insindacabile giudizio, si riserva di non assegnare i premi suddetti, qualora gli elaborati non presentino i necessari requisiti di serietà e di preparazione, o risultino manifestamente fuori tema.

7) Gli elaborati dovranno essere presentati entro e non oltre il giorno 7 giugno 1970, e non dovranno superare le 20 cartelle dattiloscritte, né essere inferiori alle 10.

Il Concorso resta una luminosa tradizione, voluta dal nostro compianto Mons. Amleto Tondini per una qualificazione sempre più profonda e spirituale della Guardia Palatina, e, come tale, continua per espressa volontà di Mons. Carlo Zoli, suo successore; l'iniziativa conferma, ancora una volta, l'intento che

il Comando si prefigge, con sacrificio e generosità, per favorire la preparazione religiosa dei singoli componenti della Guardia Palatina di Onore.

La premiazione avrà luogo, come di consueto, nel giorno della Festa del Corpo, nella solenne cornice che ogni anno la caratterizza.

## «TRA NOI GIOVANI»

È iniziata regolarmente, dal mese di ottobre, l'attività del Gruppo «Tra noi giovani», con il consueto appuntamento di ogni ultima domenica del mese. Un buon numero di giovani continua a prendere parte agli incontri, ove segue con interesse le trattazioni esposte, e partecipa attivamente con i propri interventi ai dibattiti, che vi fanno seguito.

Gli argomenti finora svolti sono stati diversi, di carattere teologico e formativo. Alle due prime riunioni è intervenuto il Signor Comandante per sottolineare, con la sua consueta amabilità e il tratto veramente paterno, l'importanza dell'iniziativa in seno al Corpo.

Nell'adunanza di dicembre, i numerosi presenti hanno avuto la gioia di avere con sé per la prima volta, in qualità di Cappellano, Mons. Carlo Zoli, il quale aveva espressamente desiderato di intrattenersi con il Gruppo. È stato un incontro improntato alla massima cordialità, durante il quale Mons. Zoli ha tenuto a sottolineare l'importanza del Gruppo, come preziosa eredità di Mons. Amleto Tondini, e a ricordare che esso è stato l'ultima geniale intuizione del nostro compianto Cappellano, il quale, già fin dagli anni del suo ministero parrocchiale in diocesi di Forlì, aveva sempre manifestato vivo interessamento per la formazione spirituale della gioventù, e ove, a tanta distanza di anni, ancora è ricordato con gratitudine commossa. Ha poi esortato i giovani a distinguersi per la buona volontà e la frequenza.

Le adunanze continueranno ogni mese, fino alla prossima primavera.

sentiamo i comuni rallegramenti e le più cordiali felicitazioni, augurando altresì alla piccola Alessandra ogni più bella felicità, impreziosita della continua grazia del Signore.

\*\*\*

Nella chiesa di San Giorgio, in Seguro (Milano), il giorno 24 gennaio, sono state celebrate le Nozze della Guardia Eugenio Zeppilli con la gent.ma Signorina Antonella Introna.

Vita Palatina, in questa felice circostanza che rallegra la famiglia Zeppilli, ben rappresentata in seno al Corpo, è lieta di esprimere cordialissimi auguri a nome di tutti i commilitoni, auspicando al nascente focolare le copiose benedizioni della divina assistenza, che lo rendono fecondo di esemplari virtù.

\*\*\*

Dopo brevissima infermità, ha chiuso la sua longeva e benemerita vita terrena, accompagnato dagli estremi conforti della fede cristiana, il padre del Sergente cav. Primo Coralli, e nonno della Guardia Pistro. Ai funerali, in rappresentanza del Comando e della Conferenza di S. Vincenzo, di cui il Serg. Primo è attivo Confratello, ha partecipato il Gr. Uff. Avv. Giuseppe Paciotti, Presidente della Conferenza, con altri Confratelli.

Alla cara famiglia l'intero Corpo si unisce per esprimere sentite condoglianze per la dolorosa perdita, che l'ha colpita, promettendo preghiere di suffragio per l'eterna pace dell'Estinto, ed esortando a quei pensieri di fede, che soli possono dare il conforto necessario nella dura prova.